

In tre giorni 13.338 spettatori

«Nirvana» scala il botteghino

BRUNO VECCHI

Non è ancora un *Ciclone*, come il film di Pieraccioni, sempre primo in classifica con 36.806 spettatori. Ma *Nirvana* di Gabriele Salvatores è partito benissimo al box office milanese: è quarto con 13.338 presenze in tre giorni e in una sola sala. A livello nazionale, il film è andato ancora meglio. E qui cade doverosa una riflessione: nella città di Salvatores (autore milanese a denominazione d'origine controllata) per questa settimana ha funzionato meglio la comicità vernacolare del toscanesimo Pieraccioni. Allora, delle due l'una: o siamo di fronte ad un paradosso, oppure anche nel tempio dei lumbard (almeno al cinema) l'Italia è ancora una e indivisibile.

Ma lettura politica che fa il paio con i «danés», non porta lontano. O porta da una parte sola: al portafoglio. Così, segnalata la curiosità, guardiamo soltanto ai numeri del botteghino. Che sono in aumento, segno che il prezzo ridotto agli spettacoli pomeridiani continua a funzionare e a fare proseliti.

Peccato che in questo clima da onda nuova di spettatori, il cinema italiano (esclusi i due registi citati) esca come al solito con le ossa indolenti. Infatti, gli altri otto film del tabellone «alto» sono rigorosamente stranieri. Anche se non mancano le sorprese. Al quinto posto, infatti, troviamo *Segreti e bu-*

gie dell'inglese Mike Leigh (con 9.194 presenze): un film che definire bello è poco ma affermare che non sia quanto meno impegnativo suona difficile. Stesso discorso vale per *Microcosmos: Il popolo dell'erba* (nono con 4.506 biglietti venduti), affascinante documentario sugli insetti e per *Shine* (settimo con 8.844 spettatori). Un tempo sarebbero stati liquidati come titoli di nicchia. Capaci di trovare qualche sparuto supporter ma altrettanto semplici da togliere dal cartellone al primo week end di flessione. Che il vento sia cambiato e che siano entrati nell'olimpo, fa ben sperare per il futuro.

Campione d'incassi negli Usa, *Il club delle prime mogli* ha già dato vita pure ad un numero verde per consorti abbandonate. Potenza della suggestione, che al box office si è trasformata in 21.469 biglietti venduti e in un secondo posto che annuncia una prossima scalata al vertice.

Anche *Ransom: Il ricatto* di Ron Howard (è terzo con 19.258 spettatori) ha dato vita a suggestioni. Poco condivisibili: come l'applauso alla vendetta finale del protagonista che è risuonato nelle sale di Roma e di Milano.

Anche questo, a modo suo, è un modo (pessimo) di intendere e vedere (al cinema) l'Italia una e indivisibile.



La cantante israeliana Noa ritorna stasera in concerto al teatro Orfeo

Torna Noa, soldatessa che canta l'amore

È una presenza ormai frequente quella di Noa in Italia. Sono, infatti, passati pochi mesi dalla sua ultima esibizione milanese e la cantante israeliana già ritorna per un altro concerto. Stasera è al teatro Orfeo (ore 21, lire 35/45.000) per riproporre un recital collaudato e di buon respiro, che gioca tutto su quella voce suadente e modulata, che combina antiche radici e moderna sensibilità. Del resto la vita stessa di Noa si è svolta secondo simili coordinate: cresciuta negli Stati Uniti in una famiglia di tradizioni yemenite-israeliane, Noa ha poi vissuto e studiato a New York, assorbendo quel ti-

po di cultura e scrivendo le sue prime canzoni sotto l'influenza di cantautori come Paul Simon. A diciassette anni si è trasferita in Israele in cerca della propria identità, amulandosi per due anni nell'esercito, periodo in cui si è esibita come cantante intrattenendo le truppe. Dopo il congedo Noa si è dedicata completamente alla musica, sotto l'insegnamento del maestro Gil Dor: è l'inizio di una collaborazione che porterà all'incisione dei primi album e a una lunga serie di concerti in Israele. Nel 1995 arrivano il salto di qualità con la realizzazione del primo disco in lingua inglese, *Noa*, sotto

l'egida del grande chitarrista jazz Pat Metheny. La miscela fra melodie pop, influssi jazz, radici tradizionali e arrangiamenti moderni piace a una vasta platea e procura alla cantante una popolarità a livello internazionale. L'anno scorso è uscito *Calling*, che ha ribadito le caratteristiche musicali di Noa: suoni raffinati, una voce suggestiva che narra storie d'amore, d'amicizia, di pace e di religiosità. Dal vivo Noa sa come conquistare il pubblico, anche con piccoli grandi colpi ad effetto come il ripescaggio di celebri arie della canzone napoletana. □ D.P.

AGENDA

POLIFONICA. Concerto fuori abbonamento dei Pomerigi Musicali alla Chiesa del Carmine. La Polifonica Ambrosiana, diretta da Giovanni Moraschini, presenta brani di Vivaldi, Vivaldi, Bach e Schubert. Ore 21, ingresso a 5.000 lire. Si replica domani alla Chiesa di Villasanta.

PITTURA. «La pittura barocca tra Milano e Venezia» è la conferenza tenuta da Andrea Spiriti. Isal, Palazzo Reale, Piazza Duomo 14, ore 17.30.

BAUHAUS. Si parla di «Arte, artigianato, design: da Arts & Crafts al Bauhaus» alla Fondazione Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Ore 20.30.

CASA DELLA CULTURA. «L'immolata fecondazione. Perché le donne dicono di sì alla scienza» è il libro presentato da Giulio Giorello e Silvia Vegetti Finzi. Ore 21, via Borgogna 3.

SUD. Per la rassegna «La storia al cinema», Piero Bevilacqua, dell'Università di Bari, parla di «Il Mezzogiorno tra realtà storica e questione meridionale». Ore 15, Cinema De Amicis, via Camminadella 15.

REVISIONISMO. Con l'apresentazione del volume di Domenico Losurdo «Il revisionismo storico. Problemi e miti» (ed. Laterza), il Punto Rosso organizza un dibattito su «Il senso della storia tra emancipazione e giustificazione». Ore 21, sala Acili di via della Signora 3.

LIBRI. Fulvio Papi, Stefano Di Donato, Massimo Bonifantini, Carlo Alberto De Fanti e Guido Nardi presentano il volume «L'invenzione nella vita» di Renato Boeri. Presenta Aldo Aniasi. Circolo di via De Amicis 17, ore 18.

FILM. Il Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfia proietta il film «Le tre ipotesi sulla morte di Pinelli» di e con Gian Maria Volontè. Ore 21.30, viale Monza 255.

IL TEMPO. La situazione, secondo il Servizio Agrometeorologico Regionale, è stazionaria. Cielo sereno per domani e per il fine settimana, anche se da domenica potrebbe aumentare la nuvolosità. Le temperature minime continuano a scendere. Brinate e nebbia nelle ore serali.

Alla Galleria Sambonet i sorprendenti lavori dei bambini della scuola nipponica

Le manine d'oro dei giapponesi

UMBERTO SEBASTIANO

Hiroshi, Shunsuke, Tadahi, Yuichi, Hiroko, Natsuka, Rieko: sfrecciano sorridenti, con lo stesso sguardo impertinente dei loro coetanei italiani. Corrono per ore senza stancarsi, hanno sempre voglia di giocare. Sono i bambini della scuola giapponese di Milano: duecento in tutto, divisi in nove classi, sei elementari e tre medie, ricavate in quello che una volta era un asilo gestito dalle suore, in via Arzaga, zona Primaticcio. Si tratta dell'ultima generazione del nuovo impero del Sol Levante, quello che avanza al suono di yen e microchip. I figli di quei dirigenti che per lavoro sono volati a Milano alla guida di qualche società giapponese ma che non sono destinati a trattarsi a lungo. In media un manager si ferma a Milano dai tre ai cinque anni, poi ritorna in Giap-

po con la famiglia. Nel frattempo i bambini giapponesi non frequentano se non accidentalmente i piccoli italiani. D'altra parte a scuola, dove trascorrono gran parte della giornata, dalle 8.30 alle 16.00, l'insegnamento dell'italiano è limitato a sole due ore settimanali. Poche. Va un po' controcorrente il gruppo dei maschi della scuola: loro l'italiano lo imparano giocando a calcio. In Giappone Milano è riconosciuta come la capitale del calcio, la città del Milan, di San Siro, e giunti fin qui i piccoli si sono iscritti in blocco alle squadre giovanili della zona. Non sarà italiano forbito, quello che si mastica sui campi di calcio, ma è già qualcosa.

Ad ogni modo, non di solo calcio si nutrono i piccoli orientali. Ne è lampante testimonianza la mostra

allestita in questi giorni presso la galleria Mazzoleni-Sambonet. Si tratta per l'appunto della quinta «Mostra dei lavori degli alunni della scuola giapponese di Milano». E qui viene un po' di rabbia, perché salta subito agli occhi la maggiore bravura dei piccoli giapponesi rispetto ai loro coetanei italiani. Non si tratta solo di manualità, ma anche di fantasia e, soprattutto, di un'innata armonia formale. Vedere per credere. I bambini della prima elementare (che hanno cinque anni), utilizzano già inchiostro, pastelli e acquerelli e se ne sono serviti per illustrare il racconto di un bambino che sogna di essere invitato a casa di una formica. Gli allievi della seconda hanno gonfiato un pallone, lo hanno ricoperto prima di lana e successivamente di cartapesta realizzando così una serie di teste di animali molto espressive. Quelli della terza hanno utilizza-

to un rudimentale procedimento di stampa lavorando con mascherine sagomate e spugne di inchiostro e ottenendo risultati grafici straordinari ispirati alla «gara sportiva». In quinta hanno utilizzato latine riciclate per realizzare piccole sculture metalliche. I piccoli della sesta elementare, al ritorno da un viaggio a Pisa, hanno lavorato sul tema dell'incontro tra cultura italiana e giapponese: ecco allora due lottatori di sumo che si combattono in cima alla torre di Pisa. E ancora la torre inclinata, onnipresente, insieme al monte sacro Fuji, e in primo piano, con un grande Buddha di sfondo. E poi sculture con il polistirolo, installazioni di bambù, poesie illustrate. I lavori degli alunni della scuola giapponese si potranno ammirare presso la galleria Mazzoleni-Sambonet, in via Morone 6, fino al 2 febbraio, dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 19.30.

Al Capolinea il «vocalese» di Roberta Gambarini

Roberta Gambarini torna questa sera ad esibirsi al Capolinea (via Ludovico il Moro 119, ore 22.30) alla guida di un gruppo sostanzioso composto da Marco Vaggi al contrabbasso (tra i docenti della Civica Scuola di Jazz), Sandro Gibellini, raffinato chitarrista bresciano che recentemente ha inciso l'album «Napoli» al fianco di Mina e, in fine, Luigi Bonafede alla batteria, più conosciuto come pianista, ma anche discreto e misurato batterista, frequentemente di spalla a «voci-femminili». La Gambarini, nativa di Torino, anche se a molti anni a Milano, ha un approccio compositivo al canto e un modo tutto personale di pensare l'improvvisazione. Si muove nel territorio del «vocalese», una sorta di «improvvisazione scritta», che spesso consiste nel sovrapporre un testo a un «solo» strumentale particolarmente riuscito e cantabile. Noti, a questo proposito, gli esperimenti assai riusciti di Jon Hendricks negli anni Cinquanta. Roberta Gambarini possiede tuttavia



uno stile molto personale, in cui miscela canto «tradizionale» con una dizione inglese perfetta, «scat» e vocale, cioè tecniche eminentemente jazzistiche. Il repertorio di questa sera enumera composizioni di Horace Silver, Dizzy Gillespie, Benny Golson, Bill Evans e Tony Scott.

□ Alberto Riva

Alle Stelline

Un video sulla Milano d'età romana

Una passeggiata per le vie della Milano romana, tra abitazioni ed edifici religiosi e pubblici. Oppure un giro attraverso le vie del cardo Massimo e del Decumano Massimo, una serata al teatro o una piccola sosta al Foro. E' quanto può la realtà virtuale. Attraverso un video, realizzato da Roberto Redaelli e Roberto Cirici con la consulenza del direttore delle Civiche Raccolte Archeologiche, Ermanno Arslan, è possibile percorrere la storia della Milano romana ricostruita attraverso modelli tridimensionali. La videocassetta sarà distribuita gratuitamente a tutte le scuole medie inferiori (Aim, tel.02/48193088). Per approfondirne il discorso, Giacomo Corna Pellegrini docente di geografia alla Statale, Ermanno Arslan e Monica Abbiati, esperta in didattica dell'archeologia alla Statale, ne discutono oggi alle 17.30 alle Stelline, corso Magenta 61.

Lunico Bar

Tony Rucco Un Orwell in sedicesimo

Un Orwell in minore: è ciò che propone Tony Rucco nel suo cabaret comico surreale in scena al Lunico Bar di via Gasparotto 1 questa sera alle 22.45. Lo spettacolo, organizzato dal Circolo Puplin, si intitola *Sogni... se ne parla*, è stato scritto da Roberto Gavelli e Ambrogio Rucco, e vede l'attore, mimo, chitarrista impegnato in una favola *noir*, quella di una società prossima ventura in cui il Governo Centrale vieta la visione di foto, cartoline, diapositive e quadri, temendo che possa scatenare pericolosissimi sprazzi di fantasia. Ecco dunque nascere uno spaccio clandestino dove le immagini di montagna e laghi si godono di nascosto (idea rubata a una celebre sequenza cinematografica di Bu-nuel).

L'ingresso comprensivo di consumazione, costa lire 15.000.



Fidatevi di un quindicenne.

VIDAS COMPIE 15 ANNI E CHIEDE AIUTO PER CREARE LA TERZA EQUIPE DI ASSISTENZA DOMICILIARE GRATUITA AGLI INGUARIBILI DI CANCRO.

Chi mantiene le promesse merita fiducia. Anche se è giovane. Così è per Vidas, che compie 15 anni. Una ricorrenza importante per i risultati ottenuti dal 1982 a oggi: migliaia di malati assistiti, 24 equipe medico-infermieristiche (attive 24 ore su 24, anche nei giorni festivi), 35 operatori professionali, 500 volontari, oltre 100 malati curati ogni giorno. Un impegno difficile e delicato per aiutare chi ha davanti solo pochi mesi di vita. Persone sofferenti, spesso emarginate, a cui lo Stato nega un letto in ospedale e che non hanno mezzi per farcela da sole. Vidas ha già fatto tanto. Ma non è abbastanza. Ci sono ancora centinaia di malati abbandonati a se stessi. Aiutate Vidas a creare una terza équipe, per aumentare la capacità assistenziale da 600 a 1.000 malati all'anno.

Fidatevi di un quindicenne che mantiene le promesse: versate il vostro contributo sul c/c postale n. 25963208. Vidas, via G. Morelli 4, 20129 Milano.

15 ANNI DI IMPEGNO

Per ricevere informazioni, compilare il coupon e spedito in busta chiusa a Vidas, via G. Morelli 4, 20129 Milano, tel. 77.22.52.21

Nome _____ Cognome _____
Via _____ n. _____ Città _____ CAP _____